

Scholz: serve un esecutivo stabile per riformare fisco e welfare

DAL NOSTRO INVIAZO A RIMINI

ANGELO PICARELLO

Un Meeting più povero per contributi – in linea con la situazione di crisi che non risparmia né le amministrazioni pubbliche né gli sponsor privati – ma «più ricco ed essenziale per contributi di uomini», assicura Bernhard Scholz. Per il presidente della Compagnia delle Opere, a dispetto delle nubi nere che si addensano sull'anomala alleanza di governo nata per guidare il Paese oltre l'emergenza, «questo Meeting si chiude con più speranza di potercela fare di quanta ce n'era al suo avvio. Una speranza – spiega – che nasce non solo dalle tante testimonianze che ci sono state, ma dalla straordinaria capacità di ascolto registrata».

Perché è più fiducioso?

Perché al di là del dialogo politico che abbiamo registrato in questi giorni fra esponenti di forze politiche diverse, ci ha colpito un popolo impegnato a comprendere. Un popolo fatto di giovani e meno giovani, che sembra incarnare al meglio quello spirito di responsabilità invocato a Rimini due anni fa dal presidente Napolitano.

Meno slogan e più contenuti, insomma. Slogan forse più funzionali ai "professionisti del conflitto"...

Questa è la definizione usata nel suo intervento dal presidente Letta. Gli slogan sono una terribile riduzione, usati per farsi capire meglio, in realtà non aiutano affatto la comprensione. Io ho

presieduto 8 incontri quest'anno e mi ha colpito come non mai l'attenzione ai dettagli, la serietà nell'esposizione e nell'ascolto manifestata.

Con i politici qualche incomprensione, tuttavia, c'è stata. Cito solo Grillo, dal lui è arrivato attacco a testa bassa. Ma noi non vogliamo replicare a nessuno, né a Grillo né ad altri. Non serve a niente alimentare le polemiche, men

intervista

Il presidente della Cdo: «La riforma della giustizia è necessaria; un'amnistia? Misura ipotizzabile»

che meno in questa fase.

Il Meeting si affanna da sempre a chiedere alla politica di stare sui temi, senza azzuffarsi. Ora però questo è diventato il problema del Paese.

La gente, lo abbiamo visto, ha capito che c'è bisogno di questo diverso atteggiamento, che non serve cercare applausi prospettando facili scorciatoie. Serve un affronto serio dei problemi e un confronto che conduca alla soluzione.

E serve stabilità, avete ribadito in questi giorni.

La stabilità serve per creare fiducia verso il nostro Paese, perciò diciamo che questo governo deve andare avanti. Ma questa alleanza non è un fattore da di-

fendere in se, è la piattaforma sulla quale poter impiantare le riforme di cui il Paese ha bisogno, a partire da una riforma fiscale che dia respiro alle famiglie e alle imprese. Poi serve una riforma del welfare, per garantire una migliore collaborazione fra pubblico e privato. **Anche per venire incontro ai bisogni crescenti di un Paese in grave difficoltà...**

Certo. E in questo quadro 4 milioni e mezzo di volontari rappresentano un'altra eccellenza italiana che dev'essere maggiormente valorizzata in vista della tenuta sociale del Paese.

E la giustizia? La proposta di amnistia ha finito per riproporre il solito schema pro e contro Berlusconi.

La riforma della giustizia, come ci ricorda Napolitano, è necessaria, perché il suo malfunzionamento è un costo grave per la nostra economia, ma serve anche per assicurare condizioni di detenzione più umane. Nel quadro di una seria riforma, per chiudere una fase di ingiustizia e inefficienza si potrebbe anche ipotizzare un provvedimento di clemenza di carattere generale. Ma è sbagliato parlarne in riferimento a un caso singolo.

Che previsioni fa per il quadro politico?

Mi auguro che, anche se in questo momento la via d'uscita sembra lontana, alla fine la ragionevolezza prevarrà. Prevarranno cioè ragionamenti di carattere oggettivo, e non di parte, in funzione del bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

